

Premio. Giovanna Cristina Vivinetto a Sassari

«La poesia per spezzare i tanti pregiudizi contro noi transessuali»

«Vengo da Floridia, provincia di Siracusa, non più paese e non ancora città. Luogo di profumi e di incanti. Si può pensare alla Sicilia arcaica. Non è così. Mi son sempre trovata bene qui, anche quando le sue vie erano per me sezioni compatte di buio. Ho attorno persone splendide. E il legame con la mia terra è fortissimo». Giovanna Cristina Vivinetto è una ragazza bella e colta, raffinata e sensibile. Un tempo era un ragazzo intrappolato in un corpo che non voleva. Ieri è stata premiata a Sassari per il suo libro di poesie nel quale racconta la storia della sua trasformazione.

Una coda al veleno

Tutto perfetto fuorché una coda al veleno. Non in Sicilia, a Roma, capitale d'Italia. «Mi hanno assunto a settembre in una scuola paritaria per insegnare letteratura italiana con una sfilza di complimenti. Poi, dopo appena nove lezioni, mi hanno licenziata senza darmi alcuna spiegazione. Forse perché non potevano sopportare che una donna si sia liberata da un corpo non gradito, trasformandosi da crisalide in farfalla. Ai miei alunni ho parlato di letteratura, cioè di quella cosa forse inutile e inessenziale, ma che consente all'essere umano di librarsi verso il cielo per comprendere il cuore delle cose. Poeti e scrittori sono infatti i mediatori fra anima e destino».

Il premio

«Dolore minimo» (Interlinea Edizioni, 139 pagine) è il titolo del libro di Giovanna Cristina Vivinetto, il primo che racconta in versi la transessualità. Ed è il senso vero di

questa ragazza che ha sofferto un po' per essere immensamente felice. Ieri a Sassari ha ricevuto due premi. Uno molto importante in questo momento: è stata votata da 4 mila studenti come miglior poetessa dell'anno. I 4 mila studenti rappresentano un successo pedagogico che certamente fa a pugno con l'immeritato licenziamento. Il secondo è quello dedicatogli dalla città di Sassari per il valore sociale delle sue liriche. Più che liriche, un poema su sé stessa, sulla durissima battaglia per amare ed amarsi, per diventare non ciò che si vuole, ma ciò che si deve. Perché la natura, ogni tanto, fa degli errori. E spetta alle persone porvi rimedio, riportando tutto nei canali giusti.

Il libro

«Dolore Minimo», che vanta una presentazione di Dacia Maraini, è una specie di piccola Divina Commedia personale. Inizia con un viaggio all'inferno, prosegue con la consapevolezza del purgatorio e infine la perfezione del paradiso, secondo un viaggio iniziatico che nasce nel profondo del cuore e si sviluppa nel mondo infinito. Ma il paradiso è un cielo con-

sueto, un luogo nel quale stare normalmente bene.

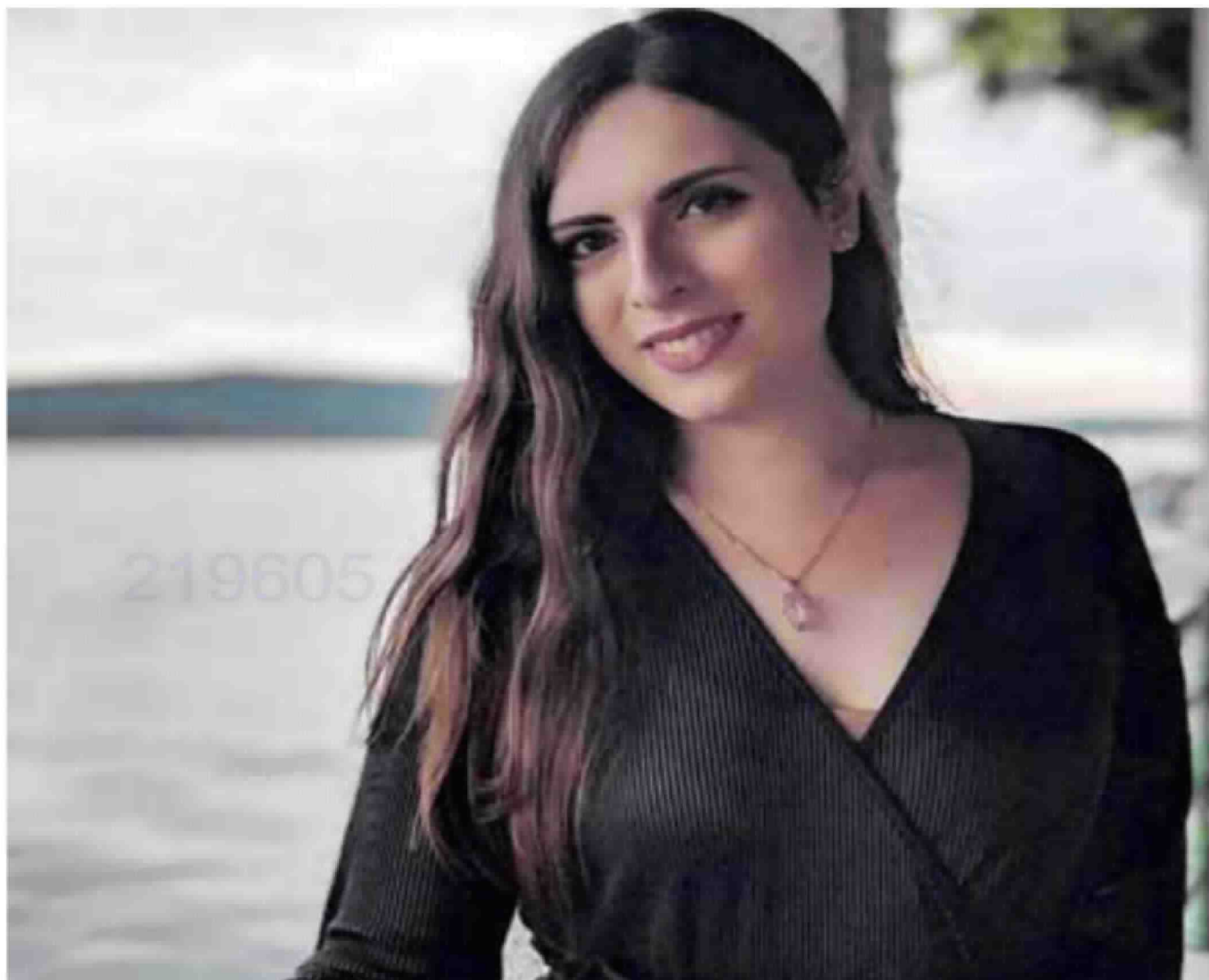
Transessualità

Quando si parla con Giovanna la mente rimbomba dei suoi versi nei quali tutto si racconta. Un viaggio nei cespugli d'infanzia siciliani. E pare che il garbo col quale scrive derivi da un sapere antico. È con questa raffinatezza che ha vinto il premio Viareggio Opera Prima. «Ho scritto ispirata a livello stilistico da Wislawa Szymbor-

ska, che è riuscita a condensare messaggi profondi con uno stile piano. A livello tematico, invece, il mio riferimento è stato "Middlesex" di Jeffrey Eugenides, un romanzo di formazione bellissimo il cui protagonista è un intersessuale. L'intersessualità è molto vicina alla transessualità. E l'ho scritto per frugare dentro me stessa. Perché per spiegare agli altri ciò che si è, bisogna guardarsi dal di fuori. La poesia è stata la mia autoanalisi, grazie alla quale mi sono non solo guardata, ma vista. E ho potuto così spiegare che la transessualità non è un male, né un peccato, come troppo spesso si pensa: semplicemente si rimedia agli errori della natura. È con i versi che cerco di sfondare questo muro di ignoranza che circonda la transessualità».

Daniela Melis

RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO



Mi hanno assunto a settembre in una scuola paritaria per insegnare letteratura italiana con una sfilza di complimenti. Poi, dopo appena nove lezioni, mi hanno licenziata senza darmi alcuna spiegazione. Forse perché non potevano

sopportare che una donna si sia liberata da un corpo non gradito, trasformandosi da crisalide in farfalla
Giovanna Cristina Vivinetto

